



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Medici al lavoro in queste settimane di pandemia. Tra i settori dell'ospedale più coinvolti anche il Servizio 118 FOTO FABIO BLACO

Anticoagulante ai pazienti Covid Sperimentazione al Pierantoni

L'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato uno studio. Tra i 13 centri coinvolti anche l'ospedale forlivese. Si testerà l'efficacia nel migliorare il decorso della malattia

FORLÌ

ENRICO PASINI

Si chiama Enoxaparina sodica il farmaco che può ingannare il Coronavirus ed è per questo che anche a Forlì, ora, scatta la sperimentazione. Di cosa si tratta? Di un'eparina a basso peso molecolare che, per la sua forte azione antitrombotica, risulta già essere uno degli anticoagulanti più utilizzati nelle strutture sanitarie: la terapia rivolta ai soggetti sottoposti a intervento chirurgico. Ora potrebbe essere una risposta efficace nel contrasto al Covid-19 o, almeno, questo è quanto si sta cercando di capire anche all'ospedale "Morgagni-Pierantoni", coinvolto assieme ad altri 13 centri italiani nella sperimentazione del farmaco fornito gratuitamente dall'azienda Techdow Pharma, filiale italiana della Shenzhen Hepalink Pharmaceutical Group.

La sperimentazione

L'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) ha difatti autorizzato in tempi strettissimi l'avvio di

uno studio multicentrico denominato "InhixaCovid19" che si basa sull'utilizzo dell'eparina a basso peso molecolare su pazienti con quadro clinico moderato o anche grave. Saranno 300 i pazienti cui verrà sottoposta a diversi dosaggi come terapia nei 14 plessi sanitari prescelti e l'obiettivo è te-

stare l'efficacia nel migliorare il decorso della malattia.

Lo studio ha una matrice e una cabina di regia tutte emiliano-romagnole. A coordinarlo, infatti, sarà Pierluigi Viale, ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Bologna e direttore della medesima Unità operativa del Policlinico San-

t'Orsola-Malpighi di Bologna. Si tratterebbe, a sua detta, di «un altro importante tassello del nostro armamentario terapeutico verso Covid-19». La sperimentazione clinica «è quanto mai necessaria per capirne al meglio il ruolo e l'applicabilità, per ora resta un'ipotesi scientifica e abbiamo necessità di acquisirne rapidamente evidenze con il massimo rigore metodologico».

Tutto nasce da un'evidenza: nelle persone infettate dal Coronavirus, le alterazioni della coagulazione e le complicazioni trombotiche hanno una rilevante incidenza clinica e rappresentano una variabile associata ai decessi. Già agli albori dello scoppio dell'epidemia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva raccomandato nei soggetti infettati la somministrazione sottocute di eparina, dando tra l'altro sin da allora una indicazione per quella a basso peso molecolare. In Cina, poi, l'utilizzo e gli studi scientifici hanno dato riscontri importanti: l'anticoagulante "attrarrebbe il virus" e

questo si attaccherebbe alla molecola del farmaco anziché alle cellule sane venendo, per così dire, "ingannato".

Come funziona

In sostanza, anziché intaccare le cellule, aggredirebbe l'eparina stessa e per questa ragione, assieme agli antivirali, il farmaco era già usato anche a Forlì nel trattamento terapeutico delle persone ricoverate al "Morgagni-Pierantoni".

Ora il protocollo riguarda anche i dosaggi del farmaco, che salgono rispetto a quelli adottati in precedenza. Tutti i 300 pazienti ammessi alla sperimentazione, riceveranno "Enoxaparina biosimilare" per via sottocutanea in monosomministrazione giornaliera: un gruppo di 200 pazienti con dose pari a 4mila Ui (acronimo di Unità Internazionale, misura del quantitativo di una sostanza basata sulla sua attività biologica) e un gruppo di 100 con dosi che variano da 6mila a 10mila Ui sulla base della massa corporea del paziente.

ALLA GUIDA DEL PROGETTO

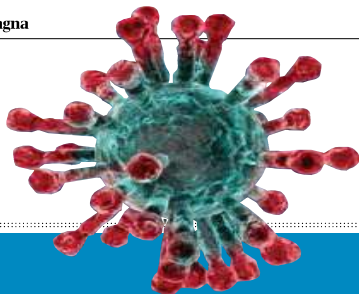
Coordinatore sarà Pierluigi Viale, ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Bologna

IL PUNTO DI PARTENZA

L'anticoagulante "attrarrebbe il virus" e questo si attaccherebbe alla molecola del farmaco anziché alle cellule sane



Un medico in laboratorio



IN OSPEDALE LO STUDIO

«Per ora è un'ipotesi scientifica e abbiamo necessità di acquisirne rapidamente evidenze»

ALLA ZANGHERI UN PARENTE

«Capisco che ci sia tanto da fare ma un istante per una mail dicendo che le hanno fatto un tampone potevano trovarlo»



«Tampone a mia madre in casa di riposo Ma nessuno me l'ha detto»

«Ufficialmente l'esito non lo so. Deduco io che sia negativo perché non l'hanno spostata in un altro reparto»

FORLÌ

«Mia madre l'ho vista mercoledì scorsa con una videochiamata che avevo prenotato. L'ultima volta però che l'ho abbracciata è stato a fine febbraio. Le hanno fatto il tampone. Com'è andato? Non lo so». Il figlio di una signora che ha passato da un po' gli ottanta ed è ospite della casa di riposo Zangheri racconta la tensione che vivono i parenti ormai da settimane. Domenica qualcuno di loro si è presentato davanti alla struttura che accoglie oltre 300 persone chiedendo informazioni e chiarezza. Perché, dietro quel portone, i nonni contagiati dal virus sono tanti. Oltre settanta. Qualcuno purtroppo non ce l'ha fatta. E i figli, i nipoti vogliono informazioni. Oltre che assistenza. Su questo fronte la direzione della Zangheri ha annunciato, sempre domenica, di aver assunto altri 13 operatori e per garantire la sicurezza sanitaria a tutti i dipendenti viene misurata la temperatura all'ingresso prima di iniziare il turno di lavoro.



L'esterno della casa di riposo Zangheri FOTO FABIO BLACO

Case famiglia per anziani «Più controlli»

Sono circa una quarantina le piccole strutture residenziali per anziani che in queste settimane sono finite sotto la lente di ingrandimento dell'amministrazione comunale. «Stiamo parlando di piccole realtà "abitative"» spiega l'assessora al Welfare del Comune di Forlì, Rosaria Tassinari, con personale specializzato e un numero di posti letto non superiore alle sedici unità. In questi giorni, grazie all'interessamento dei nostri uffici, abbiamo intensificato l'attività di monitoraggio di queste strutture per garantire e preservare lo



Rosaria Tassinari

stato di salute dei nostri anziani. Anche in questi casi, l'allerta è massima e i controlli pure. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia, soprattutto rispetto a queste piccole ma preziose realtà di ricovero che accolgono persone anziane affette in alcuni casi da patologie croniche».

«L'ho saputo direttamente da lei. Avevo letto sui giornali che li stavano facendo e gliel'ho chiesto»

chiesto. Mi ha detto che gliel'avevano fatto qualche giorno prima. Non me l'avevano detto».

E qual è stato l'esito?

«Ufficialmente non lo so. Deduco io che sia negativo perché non l'hanno spostata in un altro reparto e per il fatto che lei ogni giorno si prova la temperatura e non ha febbre».

Nessuno l'ha contattata, nemmeno un medico?

«No. Al giorno d'oggi i mezzi ci sarebbero. Hanno tutto: il mio telefono, l'indirizzo di posta elettronica. Posso capire che ci sia tanto da fare ma qualche istante per mandare una mail dicendo che le hanno fatto un tampone e qual è il risultato potevano trovarlo».

arle tutti i giorni: ha un vecchio telefonino. Sono privilegiato rispetto ad altre persone che hanno i parenti in condizioni di non autosufficienza e quindi non riescono a dialogare con loro».

A sua madre quindi è stato fatto il tampone. Chi l'ha informato?

«L'ho saputo direttamente da lei. Avevo letto sui giornali che li stavano facendo e gliel'ho

Come sta sua madre?

«Sta bene, è nel reparto per persone autosufficienti. Ha poca memoria per non è semplice valutare la situazione dalle sue parole».

Ogni quanto la sente?

«Fortunatamente riesco a par-

Il virus fa altre vittime: morti un 61enne e una 89enne

Contenuto l'aumento dei contagi: ieri "solo" 9 casi di positività registrati in più

FORLÌ

È un bollettino a due facce quello diffuso ieri sull'andamento dell'epidemia da parte di Azienda sanitaria e Prefettura. Il Covid-19 è ancora un fattore quanto meno correlato alla morte di altri due cittadini forlivesi, ma con un numero di tamponi analizzati che non

sconta più ritardi diagnostici, gli appena 9 contagi in più che si registrano sull'intero territorio forlivese rappresentano il primo segnale di una possibile parabola discendente della diffusione del virus.

Vero è che salgono a 54 le persone che dall'inizio della pandemia hanno perso la vita. Nelle ultime 24 ore sono scomparsi un uomo di 61 anni con pregresse patologie degenerate all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" e una donna di

89 anni, forlivese anch'essa, ricoverata all'Hospice di Forlimpopoli. In totale i decessi riferiti al capoluogo sono 34.

A fare da contraltare a questo dato c'è il basso incremento dei contagi che passano da 734 a 743. Un incremento fortunatamente molto inferiore rispetto a quelli registrati nelle scorse settimane con decine di casi in più ogni giorno. Dei nove in più, 7 sono in città (440 da 433) e 2 a Forlimpopoli che passa da 68 a 70 casi positivi al

Coronavirus.

Si abbassa leggermente, anche a causa dei decessi, il tasso di pressione sul sistema sanitario. Al momento i ricoverati all'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì sono 104, di cui 13 in Terapia Intensiva, mentre le persone infettate ma che non hanno bisogno di cura ospedaliera, sono 497. Giornata di stallo sostanziale anche sul fronte dei pazienti risultati guariti: solo uno in più da aggiungere alla casella di Forlì, che passa da 41 a 42. **E.P.**



Medici al lavoro FOTO FABIO BLACO

54 LE PERSONE DECEDUTE DA INIZIO PANDEMIA